

7

[Faint handwritten signature or initials]

ARCELLO A
FRANCA
VENEZIA
BIBLI

IL FURIOSO
ALL'
Isola

DI S. DOMINGO

MELO - DRAMMA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

DEGL' ILLMI SIGNORI

ACCADEMICI RINNUOVATI

IN STAMPA

Il Carnevale dell' Anno

1835-36.

PRESSO GUIDO MUCCI



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1707
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI 3

CARDENIO Pazzo Furioso
Sig. Paolino Ferretti

ELEONORA di lui Moglie
Sig. Corilla Lucj
Accademica Filarmonica di Firenze

FERDINANDO fratello di Cardenio
Sig. Antonio Antonelli

BARTOLOMEO Custode dei Schiavi
Sig. Luigi Bigazzi

MARCELLA sua figlia
Sig. Assunta Lucci

KAIDAMA' Schiavo Negro
Sig.

Giuliano Placci

CORO (*di Coloni*
(*di Marinari*

La Scena si finge nell'Isola di S. Domingo

Parole di GIACOMO FERRETTI

Musica di GAETANO DONIZETTI

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Spiaggia di Mare da un lato. Dall'altra parte
folta Boscaglia, e rupi erte, ed altissime.
Scogli sul lido. Il cielo è oscuro, tuona
sordamente, e lampeggia. Varj cespugli, ed
alberi; Capanne sparse quà e là. Rozza
panca innanzi ad una Capanna.

*Marcella dalla sua Capanna con paniere: indi
dalla medesima Bartolommeo con frustino
in mano*

Mar. **F**reme il Mar, lontan lontano
Mormorar il tuon si sente,
La tempesta, certamente,
A scoppiar non tarderà.
Chi sa dove il Delirante
Va sforzando il passo errante:
Ah! il furor dell' oragano
Sulla rupe il coglierà!
Sventurato! — Il cibo usato
Qui ritrovi al cespo in seno.
Ah! Vorrei parlargli almeno!
Giovin! Bello! ...

Bar. Che fai là?

Mar. Guardo il tempo.

Bar. No, Signora.

A cercar vien sempre fuori
Il Furioso:

Mr. Qual sospetto!

Bar. Me l' ha detto .. Kaidamà,
 Qui cos' hai ?
Mar. Nulla.
Bar. Davvero ?
 Contrabando qui v' è sotto.
 Pane ! ... Datterì ! ... Biscotto ! ...
(osservando gli oggetti nel Paniere.)
 Mezzo pollo ! ...

Mar. Fù pietà.
Bar. So per chi. Sempre pietose
 Fur le Femmine pe' matti.
 Non l' intendo ; e a tutti i patti
 Questo imbroglio finirà.
 Co' capelli dritti in fronte,
 Mezzo scalzo , disperato
 Si precipita dal monte
 Di baston , di sassi armato ,
 E se incontra una persona
 La perseguita , l' abbracca ,
 Pesta , lapida , bastona ,
 Si la negra che la bianca ;
 Ed io devo alimentarlo ,
 Anzi quasi ringraziarlo !
 Questa pillola , Figliuola ,
 Nella gola — non mi va .

A 2 Mar. Voi leggete in quella fronte
 Come il misero è straziato !
 Ramingando al bosco , al monte
 Va da tutti abbandonato.
 Voi dovete ritrovarlo
 Dal pericolo salvarlo :
 V' affrettate : il tempo vola :
 Soccorretelo , Papà .

Bar. Ma già l' ordine ha il Padron .

Perchè venga imprigionato.
Mar. Infelice !
Bar. (Ha pur ragione !)
 Ed ai pazzi sia mandato.
Mar. Cor di tigre !

SCENA II.

*Kaidamà dall'alto della rupe di dentro , indi
 in scena. Escono alle sue grida molti
 Contadini dalle Capanne.*

Kaid. Aita , aita

Mar. Ciel !

Coro Quai grida ?

Bar. È Kaidamà !

(andando verso le falde delle rupi.)

Kaid. scende precipitoso dall' alto guardan-
 dosi sempre sospettoso alle spalle, e giunto
 sull' innanzi del Teatro si gitta affannato
 a sedere in terra ; ma alla vista del fru-
 stino sollevato in aria da Bartolommeo ,
 salta in piedi.

Per obbedirvi rapido ..

Ecco la storia mia , ...
 Scelsi la via brevissima
 Verso la Fattoria.
 Correa per quello sdruciuolo
 Forte la gamba e lesta ,
 Quando improvviso ... punfete !
 Mi casca un pugno in testa.
 Fermo ; gridavo , e replica
 Piff , pass il pugno a un tratto ;
 Bombe parean che sparano
 Mi volto ...

Coro, e Bar.

Ed era ?

Kaid.

Il matto

Coro
Kaid.

Ah! ah!

Non v'è da ridere.
Triplice fu la botta.
Traverso al corpo afferrami
Strillando: l'hai sedotta?
Empio? Delle mie lagrime
Ti vieni a prender spasso?
Dice: le braccia s'aprono,
Fa rotolarmi a basso.
M'alzo ammaccato e livido,
M'arrampico carpone,
E vedo il matto stringere
Majuscolo bastone,
E a lunghi passi correre
Per ripiombare su me;
Eroe mi fa il pericolo,
Mi raccomando al piè;
Ma in dubbio ancor sto d'essere
Il quondam Kaidamà...
Scannatelo, ammazzatelo,
O il matto me la fa.

Mar. Quanto più in furia il misero.
Più degno è di pietà.

Bar. Ad esser più sollecito
Così t'imparerà.

Coro I sassi ancor fai ridere
Ah ah ah ah ah ah!

Bar. Verso la Fattoria
Tornar bisogna. (a Kaidamà.)

Kaid. E il matto?

Bar. Mica il frustin.

(agitando il frustino.)
Kaid. Vo via...

SCENA III.

Mentre Kaidamà s'incammina verso la rupe

s'ode la voce di Cardenio; indi compari-
sce lentamente scendendo in vesti lacere,
capelli scomposti, pallido ec.

Card. „ Raggio d'amore...

Kaid. E là!

(retrocedendo impaurito.)

Card. Raggio d'amor pareo
Nel primo April degli anni,
Ma quanto bella, rea,
Maestra era d'inganni.
Sul volto avea le rose,
Le spine ascose - in cor.
Vieni: l'antico amore
M'arde le fibre. ingrata!
Vieni, e mi sveua il core,
Tiranna idolatrata.

Bar. e Mar. Piango a quel pianto, e palpito.
(sottovoce.)

Coro Eppure ci forza a piangere:

(fra loro.)

Kaid. Ohimè! Son paralitico.

Card. Così morrei d'amor!

Bar. Ei viene...

Kaid. Ei viene? Io parto.

Bar. Resta.

Mar. Pietà non desta?

Bar. Sì: ma vediamo:

Coro È astratto.

Kaid. È matto.

Bar. Kaid. Mar. Che farà?

(Cardenio gira quà e là gli occhi irre-
soluto, finalmente dalla punta d'uno
scoglio misura un salto nel Mare.)

Card. Meglio è finirlo.

Mar. e Bar. Ah ! Fermati:

Kaid: Lascialo far.

Coro Corriamo.

Card. Donne qui ancor! ... Fuggiamo.

(*Veduta Marcella è preso da una convulsione, e corre via per la rupe.*

Qui tutto è crudeltà.

Mar. Bar. e Coro ▲ quello squallido

Feral aspetto

Un gelo : un tremito

Mi scese in petto :

Il cor mi straziano

Orror ; pietà.

Chi del fremente

Nembo crescente

Nell' ira orribile

Fra l' ombre cupe

Su quella rupe

Salir potrà ?

Kaid Tremano , tremano

Piegansi entrambe

Queste magrissime

Povere gambe ;

Ma il piede immobile

S' inchioda quà.

Ma dove correre ?

Come salvarmi ?

Sempre in pericolo

Posso trovarmi.

Di quà sta il matto .

La frusta è là.

Bar. Lascia al solito cespo il tuo paniero ;

La pietà nou è colpa. Io sulla rupe

M' azzarderò per ritrovarlo : al pianto

M' ha forzato il suo canto.

Mar. Oh ! come vi son grata ;

Kaid. (Questo è il punto di far la ritirata !)

(*Mar. si ritira nella Capanna ; ma è preceduta da Kaidamà, che spiava il momento di non essere osservato.*

Bar. Ai lavori. Obbedite.

E Kaidamà ? Sparì ?

Era pur qui ! Chi sà ? forse galoppa

Verso la fattoria.

(*I Contadini rientrano nella Capanna.*

Del frustin la magia

Fa svaporar talvolta la paura .

Ma fra quest' aria scura

Come il posso cercar ? Forse ai suoi gridi

Ritrovarlo potrò ; pietà mi guidi

(*corre su per la rupe.*

SCENA IV.

La tempesta va sempre crescendo ; una Nave mercantile passa nel fondo del Mare battuta furiosamente dall' onde . I Marinari cercano d' ammainare le vele .

Kaidamà esce guardingo ; indi Marcella, dopo i Contadini .

Kaid. Che fo ? Non so. Vado ; ma il Matto ? Resto
E se il frustin di botto . . .

(*Marcella esce in punta di piedi , e prendendo innosservata Kaidamà per un orecchio*

Mar. Birbante ! Ti nascondi ? Ora di trotto
Corri alla Fattoria .

Kaid. Povero orecchio !

Mar. Impara a far la spia . .

Cammina .

Kaid. E non vedete

Come è in collera il mar ?

Mar. Mio Padre ha fretta:
Kaid. E se incontro per strada una saetta
 E mi ferma, e m'abbraccia, la risposta
 Chi ve la porterà?
 (*agitata dalla burascha ricomparisce la nave senz' alberi.*)

Mar. Guarda... una nave...

Kaid. Guardo.

Mar. Se mai la spezza la tempesta.

Kaid. Allor sana non resta.

Mar. Sventurati!

Se mai cadano in mar?

Kaid. Si azzupperanno,

E a viaggiar per terra impareranno.

(*di dentro della nave si grida*)

Voci Soccorso... aiuto.

Mar. Ajuto.

Kaid. Vado io... farò io.

(*dalla nave si spara una cannonata, e*

Kaidamà cade in terra.)

Mar. Sì.

Kaid. Son perduto.

Coro (*uscendo dalle capanne, e aggrup-
 pandosi i Contadini verso il mare.*)

Kaid. e Mar.

Ahi sciagura! Spumante s'incalza

Gonfia il flutto ribalza sul lito;

E del vento il severo ruggito

Si confonde col mugghio del mar!

Ciel pietà! Già la nave è spezzata!

Già sparisce dall'onde ingojata!

Or che fino è perduta la speme

Cielo e mar - s'incomincia a placar!

(*nel tempo di questo Coro, la nave*

*spezzasi; è sommersa; ne passano i fram-
 menti, e fra questi varie persone perico-
 lanti: Eleonora vien gettata fuori da un'
 onda, mentre tutti si sono allontanati dalla
 sponda. La procella si calma.*

SCENA V.

Eleonora svenuta, e detti.

Kaid. Era indigesto il mar, Guarda che imbrogli

Teneva nello stomaco!... Cospetto

(*andando pian piano verso Eleo.*)

E femina mi pare,

O donna almen. Non le vuol manco il mare

Mar. Oh! come è cara!

(*Marcella ed i Contadini alzano Eleo-
 nora, e la conducono sovra un sasso.*)

*Kaidamà nel cavo della mano rac-
 coglie dell'acqua e gliela spruzza*

nel viso.

Kaid. Bell' animaletto,

Mar. Soccorriamola.

Kaid. Sì: ci vuol dell'acqua.

Lasciate fare a me. So quel che dico;

In questi casi è il gran rimedio antico.

Eleo. Misera! Dove son? Forse piombai

(*scuotendosi, aprendo gli occhi, e spa-
 ventandosi di Kaidamà*)

Già negli abissi?

Kaid. Cosa ha detto?

Mar. Vedi?

Ti crede Satanasso.

Kaid. Bell' incontro!

Mar. Fate cuor; siete viva.

Eleo. Io viva? oh affanno?

Kaid. E non ci avete gusto?

Eleo. Ah! (*guardando di nuovo Kaidamà
e gridando spaventata.*)

Mar. Tu le dai timor. Va via. Va via.

Kaid. Che bell' effetto di fisonomia!

Mar. Su, coraggio, Signora.

Eleo. Oh! eccesso di tormento! Io vivo ancora!

Ah! lasciatemi, tiranni!

Troppi affanni - io sento insieme!

Morte voglio. A un cor che geme

E' crudele la pietà.

Mar., Kaid., e Coro.

Là fra i vortici dell' onde

S'è sconvolto il suo cervello,

Ogni idea le si confonde;

Ragionar, -- parlar, -- non sa.

Eleo. Vede a languir quel misero

Dell' età sua nel fiore;

Io l'ingannava, ah! perfida!

E gli giurava amore.

Piangeva alle sue lagrime

Qual tortora fedele,

E con la man crudele

Poi gli sguarciava il cor.

Fuggì. L'amai, Terribile

Amor mi sorse in petto.

Ardo -- d' un tardo -- affetto;

E' mio supplizio amor.

Mar. Chi può frenar le lagrime?

Coro. Quel pianto strazia il cor.

Kaid. Così per farci piangere

V' è un'altra matta ancor.

Eleo. No, non piangete

Ai miei lamenti;

Goder dovete

De' miei tormenti;

Degli astri merito

La crudeltà,

E intanto il misero

Nelle sue pene

Pietosa lagrima

Non troverà.

Mar., e Coro. Consolatevi, sperate;

Il destin si cangerà:

Kaid. Se voi sempre sospirate

Presto il fiato vi uscirà.

S C E N A V I.

Bartolommeo scendendo dalla rupe, e detti

Mar. Grondan le vostre vesti, o mia Signora,

D' onda marina: nella mia capanna,

Se onorarla volete,

Sul momento potrete

Le mie vesti indossar da Contadina.

Kaid. Non andar per le poste, padroncina.

Senti prima il Papà; sai che talora

Somiglia un temporale,

Eleo. Il Padre vostro

Irritar non dovete.

Mar. Il Padre mio

E' d' ottimo cor.

Kaid. Convengo anch' io;

Ma qualche volta poi pare...

Bar. Che pare?

Kaid. Una canna di zucchero,

Un mazzolino di fiori...

Umilissimo servo a lor Signori.

(*corre nella Capanna.*)

Bar. Chi è questa donna?

Mar. Un infelice vittima

- Del recente Naufragio .
Bar. E che tardate ?
 Sacro il misero è sempre. Entrate entrate.
Eleo. Ah! vacillo ... non reggo
 Le stanche membra ...
Bar. Fate cor .
Mar. Il braccio
 Appoggiate sul mio .
Bar. Coraggio .
Mar. Al fine
 L' aspetto suo crudel potrà la sorte
 Per voi cangiar .
Eleo. Lo cangerà la morte .
 (*entra con Marcella*
Bar. Sulle rupi il Furioso non trovai .
 Ma per nuova fortuna , e inaspettata
 Ritrovo in casa un' altra disperata !

SCENA VII:

Cardenio appoggiato ad un nodoso bastone entrando in scena dalle falde della rupe; indi Kaidamà dalla Capanna.

- Card.* Tutto è velen per me! - Per me sconvolto
 E' l' ordin di natura! - Aprile istesso
 Sol fecondo è di spine! - Amare l' erbe
 (*gitta il bastone, ed intreccia desolato le mani.*
 Amarissimi i pomi . Ardente vampa
 L' aura spira per me . L' onda del rivo
 Mi par liquido fuoco . . E io vivo? Io vivo
 Per vendicarmi . . Sì . . Perfida? E come
 Tanto bella, e perchè? no quei begli occhi
 Sospettar non faceano un cor tiranno .
 Fatal, tremendo inganno!
 Ma di . perchè tradirmi , Eleonora ?

- Va , spietata, vâ... no, no: t' amo ancora?
 M'ami ancor tu?... Ti veggo.. Oh il bel sorriso
 Caro incanto d' amor, che fa beato
 Anche in mezzo al dolor!.. Ma che spergiura?
 Al mio rivale a lato
 No , non mi fuggirai ...
 Il mio pugnol dov' è ? .. Morrai, morrai .
 (*in atto di vibrar colpi. Poi rimanendo immob.*
Kaid. (*di dentro uscendo , e si sente*
che gli chiudono la porta dietro a chiave.
 Vado , vado. Stia fermo col frustino.
 È un gran brutto destino.
 Quel non comandar mai !
Card. Fuggi! da se desolato.
Kaid. Coraggio.
 Cielo, allontana il matto . Eh ! Tocca a me.
 Un pugno poi cos'è? . Che imbroglio è questo?
 (*inciampando nel bastone; lo raccoglie; indi lo*
bacia, lo brand. lo ruota in atto di menar colpi.
 Bel Bambucchetto ! A tempo ti ritrovo.
 Sei piovuto dal cielo ! Finalmente
 Il matto non è un Uomo? E un Uom non sono?
 Se mi scarica un pugno io lo bastono.
 (*accorgendosi di Cardenio , gitta il bastone ,*
e cadendo in ginocchio.
 Misericordia !
Card. Anima mia.
 (*stendendo le braccia amorosamente.*
Kaid. Stia fermo.
 Giù , giù con quelle mani.
 Son scherzi da villani.
Card. Oh quanto ! Oh quanto
 Io smaniava per te ! Sentiami attratto
 Da un arcano potere ...

Kaid. Io niente affatto.

Card. Perché tremi ?

Kaid. E' una usanza

Che non posso lasciar.

Card. Mio ben !

Kaid. Mio male !

Card. Fior di vera beltà !

Kaid. Ma io son Kaidamà.

Card. Povero Moro !

Kaid. Ma povero davvero !

Card. Hai fame ?

Kaid. E come !

Card. Senti : un'alma pietosa entro quel cespo
(*corre nel cespo , cava il peniere , e le provisioni , e siedono l' uno contro l' altro a cavallo alla panca.*)

Mi provvede ogni dì. Mangiamo insieme.

Kaid. (Complimenti indigesti !)

Card. Ma dimmi : non sapesti

Mai mai nuove di lei !

Kaid. Matto mio caro . . .

Card. Non chiamarmi così.

Kaid. Savio mio bello !

Davver nulla ne so.

Card. Vedi una volta

Noi pranzavamo insieme dentro un boschetto:

Kaid. Si mangia bene al fresco.

Card. Noi stavamo così : l' un contro l' altro .

Kaid. Bellissimo Tablò !

(*mangiando il pollo.*)

Card. Colei ...

Kaid. Mangiava . . .

Card. No.

Kaid. Mangio io.

Card. Taceva , e mi guardava.

Dei begli occhi i lampi ardenti

Rispondeano agli occhi miei ,

Rinnovando i giuramenti ,

Che il bel labbro articolò :

La sua man la mia stringea

Qui su i palpiti del core . . .

Mano iniqua , ingiusta rea !

La mia morte poi segnò.

(*improvvisamente scagliando la mano di Kaidamà sulla panca.*)

Kaid. Mano mia , che avevi fatto

Da soffrir sì gran dolore ?

Ma del matto fu più matto

Chi la man gli consegnò.

Card. La conosci ?

Kaid. No.

Card. Tu menti .

Kaid. Anzi sì : siamo amiconi.

Card. Ecco il reo , che ai tradimenti

Il mio bene trascinò.

Kaid. Ma vi pare !

Card. Ed or dov' è ?

Kaid. Stava là ; ma poi sparì.

Card. Qualche volta pensa a me ?

Kaid. Sì , no , sì , no , no , sì sì .

Card. Il rimorso la cangiò ?

Qualche volta piangerà .

Kaid. Sì , Signore la cangiò .

Se ne ha voglia , piangerà .

(*Cardenio improvvisamente passa dallo sdegno alla preghiera colle mani prostese implorando pietà da Kaidamà.*)

Card. Dunque mangiar non vuoi ?

Cotanto ingrata sei !
Kaid. Ma va pe' i fatti tuoi ;
 Ch' io vò pe' fatti miei .
Card. Ma un pezzo di biscotto ;
 Idolo mio ! . . .
Kaid. No, no .
 Io tanto gonfio , e abbotto ,
 Che orora schiatterò .
Card. Barbara ! . . . Io piango !
Kaid. Eh ! via .
 Non pianger più : mangiamo :
Card. Mangiar ! . . . Chi ! . . . Tu ?
Kaid. Ci siamo !
 il tempo si cangiò .
Card. Deciditi ; La voglio .
Kaid. E chi ce l' ha ?
Card. Rendila .
Kaid. Che o da rendere ? Si sa ?
Card. Era il sorriso - de' giorni miei .
 Da lei diviso - tutto perdei .
 Un alma ardita - me l' ha rapita ;
 Ma fin nell' Erebo - la troverò .
 Rendimi , rendimi - l' anima mia
 Vedi che spasimo - di gelosia .
 Più di contento - non ho un momento
 E in tanto strazio - viver non so .
Kaid. Ah ! ne vuol troppo - la stella mia !
 Lasciami in pace - matto ! va via .
 Non so se in testa - ho più la testa .
 Eh ! via finiscila - che far non so .
 Son paralitico - per lo spavento ,
 Ma pure a correre - farei col vento ;
 Ad eclissarmi - vorrei provarmi
 Trecento miglia scappando andrò .

(*Cardenio afferra una grossa pietra , e cerca
 lanciarla contro Kaidamà , che quà e
 là fuggendo cerca evitare il colpo :*

SCENA VIII.

*Bartolomeo esce dalla Capanna ; alla sua
 vista Cardenio getta la pietra , e corre su
 per la rupe , e Kaidamà profittando del
 momento con un salto corre nella Capanna .*

Bar. Quale strepito è questo ? - Intendo , intendo
 Or non mi fuggirai .

Tornato e il ciel sereno ;

Ti rinverrò delle tue rupi in seno .

(*corre per la via percorsa da Cardenio .*

SCENA IX.

*A vele spiegate si avvanza un Vascelio da
 cui sbarcano molti Marinari Spagnuoli , e
 quindi Fernando che si pone subito a per-
 correre la scena esaminando la rupe .*

Coro Ecco alfin l' onde tranquille
 Al soffiar d' aure seconde .
 Delle Antille - - sulle sponde
 Frà i perigli si volò .
 Se verace corse il grido
 Questo è il lido , - il monte è quello
 Dove il misero Fratello
 Da una perfida ingannato ,
 Delle selve fra l' orrore
 Ramingando disperato
 Il suo sdegno , il suo dolore ,
 Le sue lagrime celò .

Fer. Si questo è il lido . O mio Cardenio ! O mio
 Sospirato Germano ,
 Io qui ti rivedrò ? — La mesta Madre .

Fra i caldi, impazienti
 Palpiti del desir conta i momenti.
 Si sconvolse natura, e queste spiagge
 A me pareva negar, ma in mezzo al nembo
 La forza del mio cor cresceano intanto
 L' amor fraterno, e della Madre il pianto

Dalle piume, in cui giacea
 Nel velen dei lunghi affanni,
 La sua testa carica d' anni
 Lentamente sollevò.

Va, mi disse, e le scendea
 Fredda lagrima dal ciglio,
 Al mio sen ritorna un figlio
 E contenta io spirerò.

Dir di più ... ma invan volea,
 E piangendo m' abbracciò.

Ah! dammi, o ciel pietoso
 Ch' io quà non giunga invano.
 In traccia del Germano
 Guidami, o cielo, il piè.

A te . se il trovo, o Madre
 Verrò d' amor sull' ale;
 Ne vi sarà mortale
 Beato al par di me.

Coro A quel suo core eguale
 Di Figlio un cor non v' è.

(i Marinari tornano a bordo ed il vascello si scosta dal lido.

SCENA X.

Fernando, indi Kaidamà dalla capanna.

Fern. Ma chi scorta mi fia fra queste rupi?

Mi sorride fortuna. Da quel Moro

Saprò il miglior cammino.

Kaid. Maledetto frustino!

Quel tuo zig zag ora obbedir mi farà,
 Precisamente contro volontà.

Fern. Negro?

Kaid. Bianco?

Fern. Sai dirmi ove mai sia ...

Kaid. Bartolommeo Nergelos mio Padrone ...

Fern. Non lo conosco.

Kaid. Non m' importa.

Fern. Io cerco

Un povero infelice,
 Che là fra quelle balze

Disperato s'aggira, e mentecatto.

Kaid. Lo spacciator de' pugni? In somma il matto?
 Che? gli sei amico?

Fern. Oh! molto!

Suo Fratello son io. Le sue sciagure

Io divido con lui. Dai mali suoi

Anch' io mi sento oppresso.

Kaid. Dai suoi mali?.. Alla larga! Con permesso?

Fern. Perchè fuggi?

Kaid. Non soffri i mali tuoi?

Or dunque è cosa certa

Ch' hai dei pugni anche tu la zecca aperta.

Fern. Eccoti un pugno d' oro.

(gli da delle monete.)

Kaid. Ah! questi pugni

Mi vanno proprio al core!

Sono con voi, Signore,

Ma in caso difendetemi:

Io vò alla Fattoria,

E nell' andar v' insegnerò la via.

(salgano uniti sulla rupe.

SCENA XI.

Interno d' una gran Capanna abitata da Bar-

tolommeo, sulla destra degli Attori porta da cui in lontananza si scorge il Mare, e parte d' un Bosco. Una corda che pende vicina alla porta a destra accenna una campana destinata a convocare i Contadini della Fattoria. In fondo a sinistra porta che mette all' interno d' altra Capanna. Rozze sedie. La volta della Capanna è sostenuta da un gran tronco d' albero ritto nel mezzo.

Dalla porta a sinistra Marcella conducendo per mano Eleonora vestita da Contadina, indi dalla parte destra i Contadini.

Eleo. Che il sorriso mio primiero
A brillar ritorni in me,
Non lo credo, non lo spero,
Più innocente il cor non è.

Mar. Per vederti il cor sereno
Il mio sangue verserei.

Eleo. Non mi stringi più al tuo seno
Se ti svelo i falli miei.
Traditrice, ingannatrice ...

Mar. Già men rea ti fa quel pianto.

Eleo. Ma non sai che geme intanto
Una vittima per me?
Sappi.

Mar. Narra

Coro

Via sgombrate:

(accorrendo dalla porta a destra.

Affrettate - altrove. il piè.

Il padron qua vien col matto;

(sottovoce a Marcella tirandosi in disparte

Lo scorgemmo da lontano

Ci fea cenno con la mano

Di venirvi ad avvisar. *(partono*

Mar. Più secreta i casi tuoi

Vieni, o cara, a palesar.

Mar. ed Eleo. *(Un arcano sentimento*

Di terrore, e di contento

Non so come vien quest' anima

Improvviso ad agitar!

Questa gioja, questo palpito

Io vorrei... non so spiegar.)

(entrando a sinistra

SCENA XII.

Bartolommeo presiede Cardenio ch' entra sospettoso, ma calmato

Card. Dove mi traggi?

(arrestandosi sulla soglia

Bar:

Il voglio:

(traendolo con dolce violenza

Card. Non mi tradir.

Bart,

T' avanza

M' è sacro il tuo cordoglio

Card. Qual nutri tu speranza?

Bart. Saper d' un cor che geme

Il tuo secreto...

Car:

Ah! mai.

Bar. Mescere il pianto insieme.

Card. Con me tu piangerai?

Bar. Sì teco io piangerò

Card. A che mi sforzi!

Bar.

Abbracciami ..

Card. Il velo io squarcerò.

Storia saprai di lacrime ..

Bar. Narrala, il pianto frena.

Card. Vive un German più giovane;

M' è Patria Cartagena.

Ricco, onorato, provvido

Il Padre Commeciante
 Studiò de' figli l' indole
 Fu d' educarci amante .
 Nacqui poeta , e fervido
 L' estro bolliami e il cor .
 Di Portoghese Vergine
 Visto il fatal sorriso . . .

Bar. Segui .

Card. Le fibre m' arsero ,
 Parvi da me diviso .
 Figlia adorata ed unica
 Pari a me d' anni e stato
 D' amore rispose ai palpiti
 Col guardo innamorato ;
 E i Genitor sorrisero
 Allo svelato amor .
 Ma l' oceano instabile
 Con l' onde irate e rotte
 Vascel di merci carico
 Dote , e speranze inghiotte .
 Al fondo in cui precipita
 Da un guardo il Padre , e more ;
 Ella mendica ed Orfana
 Da me non spera amore .

Bar. E il Padre vostro ?

Card. Ferreo
 D' amarla allor vietò .

Bar. E Voi ?

Card. Lo sprezzo .

Bar. Incauto !

Card. D' amor furente e cieco
 Sposo la bella , e rapido
 Lungi con me la reco :
 Vecchia parente accolsela .

Al mar m' affido ; provo
 Fausto il destin ; ma cenere
 Il Padre mio ritrovo ,
 Che il suo paterno fulmine ,
 Morendo a me scagliò .

Bar. Sventura orrenda !

Card. Ascoltatevi :

Il tuo terror sospendi .

SCENA XIII.

*Eleonora ritenuta da Marcella rimanendo
 nel fondo , e sceneggiando secondo la di-
 versità degli affetti da cui è commossa .*

Eleo. È la sua voce .

Card. Il barbaro

Fin de' miei casi intendi .

Tutto rapito aveami ,

Tradiami nel mistero .

Seguito avea la perfida

Un seduttore .

Eleo. E' vero !

Mar. Voi forse . . .

Eleo. Io son .

Mar. Celatevi .

Eleo. Non merito pietà .

Bar. Calmatevi

In sen dell' amistà .

Card. Seguo i suoi passi . . . oh rabbia !

(balzando in piedi

Col reo la trovo . Allora

Tento svenarlo . Involasi .

Su lei . . . L' amavo ancora !

Bar. Ed ella ?

Card. Oh strazio ! Insultami .

Con un sorriso amaro

Mi sprezza. Un mar di lagrime
 Questi occhi miei versaro!

SCENA XIV.

*Fernando con Kaidamà dalla porta
 esterna, e detti.*

Fern. Ma qui saperne indizio...

Kaid. Zitto, che il matto è là.

Card. Deliro: un vivo incendio

Circola nelle vene,

Eleo. Mar. Fern., e Bart.,

Ahi misero!

Card. Frenetico.

Oppresso da catene,
 Chiamavo ognor la perfida,
 Il mio fratel chiamavo.

Sciolto, fuggivo; inospito

Deserto ricercavo.

Lungi così da femine

Qui vivo, e qui morirò.

Fern. No, di quest' alma i palpiti

Frenare io più non so:

Voglio al mio petto stringerlo;

(*trattenuto da Kaidamà.*)

A lui mostrarmi io vuò.

Kaid. Che il capo non vi stritolì

(*a Fernando.*)

Io garanzia non fo.

Eleo. Che a lui men voli, ah! lasciami;

(*a Marcella che la trattiene.*)

Pianger, spirare io vuò.

No, non sarò più misera

Se a' piedi suoi morirò.

Mar. Restate ancor. Fermatevi

(*ad Eleonora;*)

Non è ancor tempo, no.

Bar. Amico! al sen stringetemi:

Tutto per voi farò.

Figlio! Le vostre lagrime

Pietoso io tergerò.

Card. Risparmia quelle lagrime

Il pianto tuo non vuò.

Io solo devo piangere;

Me il Fato fulminò.

Bar. Fra spechi, rupi, e selve

Deh! più non gite errando.

Card. Gli uomini a me son belve.

Fern. Anche il Fratel?

Card. Fernando!

Tu qui?... Tu meco! Oh gioja!

Fern., e Card. Oh sospirato amplesso!

(*abbracciandosi.*)

Mar., Kaid., e Bar. Oh vista!

Fern., e Card. Al petto stringimi.

Card. Odiar più non so adesso.

(*Eleonora improvvisamente sciogliendosi dalle braccia di Marcella, e gittandosi a piedi di Cardenio in un pianto dirotto:*)

Eleo. Odiar non puoi?

Card. Che!

Eleo. In lacrime.

Card. Stelle!

Eleo. Al tuo piede io sono.

Fern. Eleonora!

Card. Lasciami.

(*quasi commosso dopo averla guardata alla sfuggita.*)

Eleo. La morte, o il tuo perdono:

Card. Non ti conosco.

Eleo. Uccidimi .
L' onor ti renda ardito .

Card. Perfidi tutti !
(cominciando ad essere preso da un
tremito convulzivo .

Mar., Bar., e Fern. Ascoltala .

Card. Tremate . Io fui tradito .
Ov' è un pugnàl ?

SCENA ULTIMA

*Kaidamà spaventato corre al cordone della
Capanna, suona a distesa, ed al suono
accorrono i Contadini .*

Kaid. Legatelo .

Coro, Fermo !

Card. Sgombrate il passo .

Eleo. Io ti oltraggiai ti vendica .

Card. A tanto io non m' abbasso .
Sento il furor risorgere .

Eleo. Io non ti lascio

Card. Va .

Donna iniqua ! E non rammenti
Le tue frodi , i giuramenti ?
Non ti bastan per trofei
Le mie smanie , i pianti miei ?
Sfidi il vento , varchi il mare
Per venirmi a tormentare ,
Per straziarmi , - lacerarmi
Lentamente a brani il cor !

Ah ! Fuggite : mi lasciate

Involatevi : tremate .

Odio tutti ; odio me stesso ;

Fin del Sole io sento orror !

Lungi lungi dal tuo sesso ,

Sesso infido , ingannator .

Eleo: Nel mio sguardo mezzo - spento
Mira espresso il pentimento .
Non fuggirmi ; ne morrei
Cedi , cedi ai pianti miei ,
Ho varcato tanto mare
Per venirti a ritrovare ,
Per svelarti per , - per mostrarti
Come spasima il mio cor .
Ah ! che fugga non lasciate
D' una misera tremante :
Dal tuo sprezzo il core oppresso

(a *Cardenio*

Non desia che il tuo furor .

M' apri il seno , e leggi in esso :

Ch' io per te morirò d' amor .

Fern. In quel volto , in quell' accento
Non ravvisi il pentimento ?

(a *Cardenio*

No , lasciarla tu non dei .

Ah ! ti calma ai prieghi miei .

Se varcato ha tanto mare

Per venirti a ritrovare ,

Per parlarti , - per placarti ,

No , non mente il suo dolor .

Ah ! che fugga , non lasciate

O salvarlo disperate .

Non vedete ? Ha in fronte espresso

Il delirio del furor .

Ah ! mi manca il core oppresso ,

Gia presago di terror .

Kaid. Ah fuggir , scappar lo fate ;

(ora a *Bartolommeo* , ora a *Marcella* :
ora ai contadini .

Se vi coglie singhiozzate

Delle furie nell' eccesso
 D' una vipera è peggior.
 De' suoi pugni il segno impresso
 Serberò quattr' anni ancor.

Mar. Bar: e Coro

Ah! tremar, gelar ci fate:

(a Cardenio circondandolo.

Arrestatevi, ascoltate.

Vi commova quell' eccesso

Di rimorso, e di dolor.

Ah! non ode! ha in volto impresso

Il tumulto del suo cor.

*Cardenio atterra alcuni Contadini che gli
 si attraversano; s'invola seguito da Fer-
 nando, ed intanto Eleonora, gittando
 un grido altissimo, cade svenuta in brac-
 cio di Marcella.*

Quadro. Si cala subito la tenda.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Spiaggia di Mare

*Kaidamà nel mezzo venendo dalla rupe,
 indi parte dei Contadini che giunge dal
 Bosco, e parte dal di dietro delle Capanne:*

Prima Parte del Coro

La non v' è

Seconda Parte del Coro.

Neppur qui.

Kaid

Dove stà?

Prima Parte del Coro

Ci fuggi.

Seconda Parte del Coro

S' involò.

Kaid.

Svaporò,

Prima Parte del Coro

Ma il padron che dirà?

Seconda Parte del Coro

Che dirà?

Kaid. Che dirà?.. che farà già lo so?

Col frustino si sfoga su me,

Col frustino che ha tanta virtù,

Che fa l' ali spuntare al mio piè

Col zif - zaffe di sotto e di sù

Kaidamà e Coro

Tutto intorno torniam a cercar,

A guardare, a spiare, a scoprir!

Sventurato! se casca nel mar

Lo può l' onda per sempre inghiottir!

Ci dia Iena pietoso un pensier:
La pietà con gli oppressi è un dover.
Parte del Coro.

Più non tardiam.

Kaid. Andiam.

Tutti Voliam.

(vanno lungo il mare, e si perdono di vista)

SCENA II.

Cardenio nel massimo furore scendendo precipitosamente dalla rupe.

Card. Lasciatemi! Lasciatemi!... Crudeli!
Ah! v'ho delusi!-Era pur l'empia!.. Il cenno
Avea sul labbro, di mia morte il cenno...
Sì, sì morirò. Si appagheran quell' ire.
Ma vò pria vendicarmi è poi morire.
Qual fragore!..Ah! son dessi? ove m'ascondo
(correndo verso la capanna.)

SCENA III.

Voce di Eleonora dentro la Capanna; indi Eleonora ritenuta da Marcella, e detto

Voce di Eleo. Ah per pietà! Vò rivederlo...!

Card. È questa
(indietreggiando convulso.)

Questa la voce sua. Voce tiranna
Che detesto ed adoro!

T'apri; o terra, e m'ascondi..Io manco..Io moro
(gli mancano le forze nel fuggire, e cade)

Mar. Ma il Padre mio...

Eleo. Ma il mio dover... l' offesi
Ingrata, ingiusta, infida;
Mi perdoni pietoso, o qui m' uccida..!

Mar. Deh m' odi almen...

Eleo. Lo voglio... Eccolo... Ah!
(scorgendo Cardenio caduto, e gittando un grido.)

Mar. Amica, che vedeste?

Eleo. Eccolo là.
(si divincola, si scioglie, e corre a prostrarsi presso Cardenio.)

Mar. Sola; che far poss' io?
Cercherò suo Fratello, e il Padre mio.
(corre nella selva)

SCENA IV.

Eleonora, Cardenio

Eleo. La mia vittima è qui! Cardenio! o in quale
Stato feral di morte!.. Ah! se sapessi
Che a te prostrato accanto
Te il carnefice tuo bagna di pianto (alzand.)

Card. Verrò.

Eleo. Cardenio!

Card. Sì, già l' ora estrema,
L' invocata ora estrema omai già piomba.
Sì; ti riabbraccierò dentro la tomba.

Eleo. Ah! che mai dice?

Card. Il Padre
T' uccisi è ver; ma vendicarlo io voglio.

Eleo. Che farò? S' ei mi scorge
S' addoppia il suo furor.

Card. Misero! E dove
Trascino il passo incerto!...
Oscuro, ampio deserto,
Immenso, immenso s' apre a me d' intorno.
(avanzandosi brancolando.)

E' per me spento il giorno e brancolando
Fra questa muta oscurità non sento
Muoversi, palpitar alcun' oggetto
Fuor che l' empio dolor che cresce in petto!

Eleo. Morir mi sento!

Card. E in mezzo
A questo cupo orror, guida pietosa

Chi scorterà fra l'ombre i passi miei?

Eleo. Io...

Card. Tu?

Eleo. Sì:

Card. Tu? -- Dove sei tu?... Chi sei?

Eleo. Un' infelice.

Card. No: solo infelice

Sulla terra son io... Che! Taci?... fuggi?
Fuggono tutti la sventura! - Tutti

Eleo. No, non ti lascio più: solo la morte
Dividerci potrà. Parla: m'è legge,
M'è sacro il tuo voler.

Card. Voce soave

Come mi parli al cor! Dolcezza ignota
Mi scende per le vene,
E quasi scordo un secolo di pene!

Eleo. Se mi leggesti, in cor, tu d'un indegna
Sentiresti pietà.

Card. Pietà! T'inganni:

Terribili, tiranni
Sono gli affetti miei.
Non o per me pietà, per te l'avrei?
Ma dimmi: esser mia guida
Come poi tu fra questa
Profonda ombra funesta?

Eleo. Splende a mezzo del ciel limpido il Sole:

Card. Splende?... E nol veggo! ah! Dunque avaro
(il Fato)

Tutto mi tolse! Della vista il dono
Anche or m'invola.

Eleo. M'odi,

Card. Ah Cieco io sono!

Eleo. Apri il ciglio?

Card. Ah invan!

Eleo. Non vedi?

Card. Tutto è notte cupa e scura.

Eleo. Ei delira.

Card.

La sventura

Fin la luce m'involò!

Ah dal di che per l'infida

Pace e speme oh Dio! perdei,

Come adesso gli occhi miei

Cieco il cor già in me restò

Ma tu piangi.

Eleo.

Oh come!

Card.

Ah! sorgi,

Eleo. Al tuo piè convien ch'io mora.

Card. Che pretendi?

Eleo.

Eleonora

Non invan qui ti trovò.

Dai rimorsi in cor straziata

Se pentita al piè ti cade;

Forse un raggio di pietade,

Forse invan da te sperò?

Card. Ah! pian pian diradan l'ombre!

S'apre il ciglio ai rai del giorno!

Cara luce io ti ritorno

Finalmente a vagheggiar!

Eleo. Se non nieghi ai pianti suoi

Di perdono un solo accento,

La speranza ed il contento

Al tuo piè la fa spirar!

Card. Parla... perchè quel pianto?

Che vuoi?

Eleo.

Perdon.

Card.

Perdono?

Eleo. Ho il cuor per doglia infranto!

Card.

E tu saresti?

(mostrando di ricordarsi a poco a poco
le sue sembianze.)

Eleo. Io . sono
 Io sono ..
Card. Ah! Taci .. aspetta
 Lontana rimembranza
 D' un empia ma diletta
 Mi torna la sembianza !
Eleo. Cardenio !
 (*tendendogli le mani supplichevoli.*)
Card. Che ?
Eleo. Cardenio !
Card. T' appressa ... ancor. , t' appressa :
 (*facendola avvicinare, e dividendole
 i capelli sulla fronte.*)
 Eleonora! .. E dessa !
Eleo: Si : dessa ; ma cangiata ,
 Pentita disperata .
Card. E m' ami ancor ?
Eleo. S' io t' ami ?
 Più amore un cor non sente ;
 Come la fiamma è ardente ,
 Immenso è come il mar .
Card. Vola al mio seno , stringimi ,
 E più non mi lasciar .
Card. , e *Eleo* Rapito in un' estasi
 Delira il mio core
 Fra care delizie
 Fra sogni di amore !
 Lo sdegno sfidiamo
 Degli astri tiranni ,
 Uniti scordiamo
 Le pene , gli affanni .
 Per te voglio vivere ,
 Morire con te .
 Lasciarti è impossibile ;
 Sei nata per me .

(*tenendosi per mano in piena tranquillità si
 avvicinano verso la Capanna , improvvisa-
 mente Cardenio staccandosi da Eleonora
 colto da un nuovo pensiero.*)
Card. Tu al fianco mio ?.. Tradirmi
 Si tu mediti ancora .
 Mori . (*afferrando un bastone*)
Eleo. Aita !
 SCENA V.
Fernando dalla rupe , Marcella'
dalla spiaggia con qualche Contadino
Fern. Fratel !
Mar. Fermati .
Card. Mora .
 (*Cardenio disarmato da Fernando corre
 sulla rupe , e si gitta in mare. Fernan-
 do gitta le vesti , e li imita gridando.*)
Fern. Cardenio ! .. Fratel mio ! ..
 A salvarti , o perir pronto son io .
 (*intanto Marcella ha condotta Eleonora
 nella Capanna assistita dai Contadini.*)
 SCENA VI.
Bartolom. dal bosco; indi Kaid. dalla spiaggia
Bar. Dove? Dove sarà? Tutta la selva
 Ho invan percorsa. L' Aguzzin dei Negri
 Che ho trovato per via
 Neppure l' incontrò. Basta il Fratello ,
 I Contadin lo cercano , qualcuno
 Ritrovato l' avrà:
 Kaidamà .. Le mie Pistole
 Devo spedire in fretta
 Fino alla Fattoria .
 Kaidamà ! ..
Kaid. Son quà (*correndo*)

Bar. Mandarti via

Devo all'istante.

Kaid. Che io respiri almeno?

Lascia che prima parli, e sentirai
Cose grandi, Padron; ma grandi assai!
Bisogna dir che il matto avesse caldo:
Patatunfete in mar gittossi giù,
E appena cadde non si vide più.

Bar. Oh! sventura! Oh sventura!

Kaid. Aspetta, aspetta:

Il Fratel.. che brav' uomo!
Si spoglia e salta in mar. Restai di pomice,
Col respiro in sequestro,
Senza far, senza dir. Fra me pensavo
Chi s'è visto, s'è visto. Ecco vicino
Quasi alla Fattoria
Aprendosi una via
Sopra il mar galleggiando
S' affaccia Don Fernando. Con la manca
Il Fratello stringea,
Con la destra rompea
A gran fatica: a gran fatica l' onda,
E col Matto così giunse alla sponda.

Bar. Oh! Portento!

Kaid. Ora sperano

Che torni in senno a un tratto;
Che il mar fa matto il savio, e savio il matto.
Non lo nego.. sarà;
Ma ci ho un tantino di difficoltà.
Perchè... vedi, Padrone... se il cervello
Svapora e va per l'aria, è segno espresso
Che sia leggero assai, ed il leggero,
Per quanto ho visto, vola sempre in su;
Dunque, a tornare in testa
Per cosa manifesta,

Quel che e legger tornar dovrebbe in giù;

„ Quindi concludo..

Bar. „ Taci animalone!

Zueca ambulante!

Kaid. Bella conclusione!

Bar. Ma Eleon ora?

Kaid. In mare

Non la vidi cascar. Starà là dentro
A divertirsi coi sospiri.

Bar. Andiamo.

Voglio vederla.

(mentre s'avviano verso la Capanna s'ode il Coro)

SCENA VII.

Coro di Contadini dalla spiaggia
accorrendo, e detti

Coro Allegri!

Udiamo..

(tornando in dietro)

Kaid. e Bar. Più da tremar non v'è.

No, no.

Il matto tornò in se.
In braccio al suo Germano
Parve sereno in viso,
Parlò tranquillo, umano,
E un placido sorriso
Sul labbro suo brillò.

Kaid. Non vi sarla pericolo

Che voi sognaste?

SCENA VIII.

Fernando ansante con vesti cangiate,
dalla spiaggia, e detti

Fern. No.

Quel di pria più non è! - Cangiò le vesti;
Orror senti de' suoi passati giorni;
Par che a destarsi a poco a poco torni

La già spenta ragion. - Ei mi ravvisa
 Della Patria favella,
 Deciso ha meco di partir. - Di voi,
 Come di un sogno, mi parlò - Qua viene
 Per dirvi: addio - Tentar vò un colpo; il Cielo
 Secondi i voti miei. - Potessi o cari,
 Della pentita amante
 Col perdono tornar la calma in seno!
 Chi più lieto di me?.. Si tenti almeno.
 Se ai voti di quest' anima

Pietà sorride e amor,
 Fra poco della misera
 Cangiar vedrò l' orror,
 Calmarsi il pianto.
 Troppo del suo dolor
 Caro è l' incanto!

Torni a mirar fra i palpiti
 Quella fatal beltà
 E una pietosa lagrima
 A lui versar farà
 Dal ciglio il core ..
 Se vince la pietà
 Trionfa amore.

Kaid. Peraltro...

Bar. E mai non tace? (*fremendo*)

Fern. Parlar vò ad Eleonora.

Dolente è bella ancora.

Kaid. Sì: non v' è mal: mi piace.

Bar. Starà là dentro a piangere.

Fern. Di gioja piangerà.

(*i Contadini che s'erano avviati verso la spiaggia tornano verso Fernando in fretta*)

Coro Pian pian Cardenio avvanzasi.

Fern. Sgombriamo via di quà.

Kaid. A Kaidamà ripeterlo,

Due volte non dovrà.

(*corre nella Capanna.*)

Fern. Affrettati, vola,
 Momento beato;
 Le smanie consola
 D' un core straziato;
 E dopo gli affanni
 Di tanti e tanti anni
 Di gioja nei palpiti
 Si cangi il penar.

Bar. e Coro Il Sol dalle tenebre
 Vedremo spuntar

(*i Contadini partono, e Fernando entra nella Capanna.*)

SCENA IX.

Bartolommeo solo

Sarà: ci spero poco, un qualche ramo
 Sempre ci resta. Veglierò.. Per bacco!
 Dell' Aguzzin de' Negri mi scordavo
 Che vuol le sue pistole! Kaidamà,
 Volerà, tornerà. La Fattoria
 E' un pò lontana, è ver; ma l' Aguzzino
 Ha gran bisogno delle sue pistole
 E Kaidamà sa correr quando vuole.

(*entra in fretta nella Capanna*)

SCENA X.

Cardenio senza barba, e con abiti decenti, e cappello, lentamente avanzandosi dalla spiaggia. Incomincia la sera.

Card. Qui pianse al pianto mio! - Qui la rividi
 Più bella nel dolor:.. Pietà mi vinse...
 Tutto scordai; mi strinse
 Lagrimando la mano...
 Tentai fuggir... ma lo tentavo invano...
 Ah! l' amo ancor... Io l' amo?

Ed or? . . Dir non saprei che cerco, e bramo!
Fuggir . . Fuggir . . Fratello mio! T'affretta,
Fuggiamo - E trar potrei
Da lei lungi i miei dì? - Morrò con lei.
(*siede sopra un sasso quasi incontro
alla Capanna concentrato in dolce melanconia.*

SCENA XI.

Kaidamà dalla Capanna con due pistole e detti

Kaid. Non è soverchieria
Fino alla Fattoria
Con due pistole cariche, e di notte?
E se per caso . . . vanno via le botte,
Io fra quest'ombra scura
Prudentemente moro di paura.

Card. Di pistole parlò! Potrei . . . (*da se*

Kaid. Coraggio! . . .
Sì . . Coraggio le zucche! Io nei cimenti
Soffro ognor di podagra, e appena appena
So camminare a passo di formiche.

Card. Ho risoluto . . . (*da se alzandosi*

Kaid. E adesso che rifletto:
Trovar potrei Cardenio, e non m' affretto?
Chi sa? Povero lui! Spesso il periglio
Fa cangiare in Leopardo anche il Coniglio.
Sarà quel che sarà:
Lascio la botta al primo: chi va là?
Dopo m' arrollo al Reggimento fuga,
E per correr più presto
Ogni mio piede ha un' ala . .

(*mentre sta così da se parlando a voce
alta per farsi coraggio s' è fatto vicinissimo a
Cardenio, onde ascoltandone la voce, e voltan-
dosi si trovano faccia a faccia.*

Card. Negro, m' ascolta.

Kaid. Il quondam matto in gala!

(*rimanendo come una statua*

Card. Perchè tremi?

Kaid. Io! No; Ti pare?

Card. Son cangiato .

Kaid. Me l'han detto .

(*Ma peraltro ci scommetto
Non sia tutta verità . .*

Card. Una grazia da te voglio .

Kaid. Una grazia!

Card. Non negarla .

Kaid. Eh! . . Vedrò .

Card. L' accordi?

Kaid. Parla;

Ma due miglia almen più in là .

Card. Fu l' orror dei tradimenti

(*con dolcezza sempre avvicinando-
si a Kaidamà che cerca stargli lontano*

Ch' eclissò la mia ragione,
Assordai piangendo i venti
Nella mia disperazione;
Parvi forse fra le smanie
Pieno il cor di crudeltà;
Mi perdona . . ah! no: non crederlo:
Ero degno di pietà .

Kaid. Caro mio, se ti rammenti
Non ti o troppa obbligazione .

Mane e sera i complimenti

Mi facevi col bastone .

Le mie spalle lo ricordano;

Ma il mio cor lo scorderà .

Si fa scuro . . addio . . ma lasciami.

Tutta avrai la mie pietà .

*mentre Kaidamà vuol partire viene per un
braccio arrestato da Cardenio che vuole
vedere. girandoli intorno ciò che tiene in
mano; e gelosamente nasconde .*

Card. Aspetta .

Kaid. Vado in fretta ,

Card. Che tieni ?

Kaid. (Ecco l'imbroglio !)

Inezie . .

Card. Veder voglio ;

(forzando a mostrarle , e volendo prendergliela

Mostrale .

Kaid. Lascia star .

Sono due belve indomite

Che quando vanno in collera ,

Sconquassano - fracassano

E fanno in aria andar .

Card. Ah ! ah ! (ridendo serio .

Kaid. (Brutta risata !

Battiam la ritirata .)

Card. Cedile .

Kaid. No . .

Card. Mi servono . .

Kaid. Padron . . . Bartolomeo . .

Card. (avendoli tolto le pistole , e guardandolo severo .

Zitto .

Kaid. Padron . . .

(volendo correre alla Capanna

Card. Impietrati .

Kaid. Son mutolo . Non parlo :

(Ah ! gli è tornato il quarto !)

Card. Bravo ?

(lodandolo che stà muto e immobile .

Kaid. Oh !

Card. Superbe .

csaminando le pistole , e volgendone le bocche .

Kaid. Ohimè !

Card. Se giuri a me silenzio ;

Temer non devi e vè .

Ma basta anche una sillaba : . .

Kaid. Grazie alla sua bontà .

Card. Sì decisi , e seco spento

Dileguar vedrò gli affanni ;

Affrettar saprò il momento

D' involarla dagli inganni ,

La crudel che m' innamora

Più tradirmi non potrà .

Ah nell' urna amarla ancora

Cener freddo il cor dovrà . .

Kaid. Gamba mia , se mi vuoi ben

Di mostrarlo ecco il momento . .

Ora vincer ti conviene

Il pensiero , il lampo , il vento . .

Abbi sempre , galoppando ,

Leggerezza agilità ,

Gamba mia , mi raccomando :

Non tradirmi per pietà .

SCENA XII.

Cardenio accompagna Kaidamà , che corre

via fino alla selva , ed assicuratosi che e par-

uito torna indietro lentamente , mentre esce

Eleonora dalla Capanna immersa in dolo-

rosi pensieri , appresso a Fernando

Fern. Fratel ? La mira , e a quelle

Lacrime di dolor non esser cieco .

Ti parli la pietà .

Card. Lasciami seco

(Fernando parte Eleonora s' inginocchia .

Perchè ?

Eleo. Perchè son rea , perchè pentità ,

Se perdou non ottengo , odio la vita

Il seduttore crudele
 Del Carnefice in man lasciò co' giorni
 Tutti i delitti suoi. Mi scossi, e vidi
 Le mie colpe e ne piansi. A Cartagena
 Mossi in traccia di te.

Card. Di me!
 (*facendola sorgere.*)

Eleo. Bramai
 Perdonata i miei di chiudere in cupo
 Ignorato recesso, e là nel pianto
 Far che morisse a poco a poco il core
 Fra il dolor tardo ed il risorto amore,
 Quà la tempesta mi balzò. Ti vidi,
 Ebbi orrore di me. Tu parti, io voglio
 Il tuo perdono, e qui scontar desio,
 Ove errasti furente, il fallo mio.

Card. (*Non vacillarmi, o cor!*) M'odi: non posso
 Viver senza di te: con te nol devo.
 Involiamoci entrambi
 A sì strano soffrir.

Eleo. Come?
 Card. Di queste

(*cava le due pistole.*)
 Una tu prendi... per l'estrema volta
 Abbi un addio col mio perdono in terra.
 Sparerò, sparerai.

Eleo. Tua fra l'ombre sarò, tu mio sarai.
 (*prende una delle pistole.*)
 A me.

Card. Coraggio.
 Eleo. questo è il voto mio.
 Cardenio!

Card. Eleonora!
 A 2. A morte... addio:

SCENA ULTIMA

Fernando, Bartolomeo, Marcella accorrendo dalla Capanna con alcuni Contadini con faci. Si scorge Eleonora che tiene la pistola rivolta al petto indi si avvicina il vascello, e ne smontano i Marinari con faci accese.
 Fern. Bar. e Mar. Ah! Fermate, fermate.

(*disarmandoli a forza.*)

Card. E perchè volta
 Tieni l'arma al tuo sen?

Eleo. Perchè degg'io
 Sola espiar morendo il fallo mio...
 Lasciatemi morir. Ei mi perdona;
 (*facendo de' sforzi per riavere la pistola.*)
 Chi più lieta di me?

Card. No: vivi, vivi.
 M'ami; mel prova assai
 Quel deciso voler. Sì: pago io sono...
 Abbi col mio perdono
 Tutto tutto il primier tenero amore.

(*prendendola per la mano*)

Eleo. Amici!.. A tanta gioja... è poco un core!
 Ah! Delirammo, amico! Il solo pianto
 Espiar può il delitto; un'altra colpa
 Lo rendeva maggior, scorda i miei falli!
 Che in me cangiato appieno
 Per opera d'amore è il cor nel seno.

Se pietoso d'un obbligo
 Copri, o caro, i falli miei;
 Fortunata appien son io,
 Fortunato appien tu sei.
 Amor brami, e il cor nel petto
 Arderà per te d'affetto;
 Del mio cor le fiamme, i palpiti

Morte sol frenar potrà.

Fern. Car: Mar: , e Bart.:

La memoria del passato

Come un sogno svanirà ;

Il tuo cor rigenerato

Al piacer rinascerà :

Elco: Ah ! Fernando ! . . Ah ! Sposo ! . . Amici !

Desiar chi più saprà ?

Che dalla gioja oppresso

Non spiri in petto il core ,

Lo provo nell' eccesso

Di tal felicità ;

Dopo sì lungo pianto

Così m' inebbria amore !

Che il mio soave incanto

Un paragon non ha .

Coro Il mar c' invita , andiamo ,

Spirano amici i venti ;

Le sponde abbandoniamo ;

Tardar follia sarà .

F I N E

Di proprietà del Sig. Pietro Concialini.

36424



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019



CONSERVATORIO DI MUSICA
FONDO TO
LIB 1
CA DEL